

ECONOMIE consumilavororisparmioinnovazione



PERCHÉ È UN AFFARE USARE UNA LATTINA PER FARE UN ORECCHINO

1 DALLE LATTINE AGLI ORECCHINI
2 QUELLI CHE ERANO **MANIFESTI** PUBBLICITARI, SONO STATI TRASFORMATI IN ELEGANTI BORSE **3** LE **PELLI** SCARTATE, INVECE, ACCENDONO **LAMPADE** DESIGN. SONO SOLO TRE ESEMPI DI COME RICICLARE I RIFIUTI SI SIA TRASFORMATO IN UN BUSINESS

di Natascia Ronchetti

Con un fatturato di 23 miliardi di euro l'industria italiana è al primo posto in Europa per il **riuso** degli scarti. E moda e design dettano la linea

Una volta erano destinati al macero. Adesso vanno in passerella. Così i rifiuti si rifanno il look. Persino i vecchi manifesti pubblicitari si trasformano in oggetti di lusso. Per esempio in borse realizzate in pezzi unici con manici ricavati dalle cinture di sicurezza delle auto recuperate dagli sfasciacarrozze: proprio come fa Garbage Lab, azienda di Milano. A loro volta le lattine di alluminio, pronte per la discarica, si trasformano in gioielli: li crea, con il marchio Carmina Campus, Ilaria Venturini Fendi, la figlia più giovane della stilista Anna Fendi. Anche i cartoni della pizza servono per realizzare ricerca-

te lampade di design, mentre con la plastica dei bicchierini per il caffè si arreda la casa. Infine le vecchie reti da pesca, dalle quali la multinazionale trentina Aquafil, ricava filati di nylon per i grandi brand della moda.

I numeri, da record, confermano il trend virtuoso. L'industria nazionale, in totale, recupera ogni anno mediamente 48,5 milioni di tonnellate di rifiuti. L'Italia fa meglio della Francia e della Gran Bretagna che ne riciclano 29,9, e anche della Spagna, che si ferma a 27 milioni. Tanto che, secondo Eurostat, il nostro Paese si piazza al primo posto per quota di scarti impiegata nel sistema produttivo (quasi un quinto del totale) tra le nazioni europee con una storica tradizione manifatturiera. Un primato che si traduce in un fatturato stimato in 23 miliardi di euro e che riguarda tutti i settori: compresi design e moda. Lo dimostra lo studio dell'Enel e della Fondazione **Symbola** per lo sviluppo della soft economy, che hanno esaminato cento aziende italiane particolarmente attive nell'utilizzo dei rifiuti ri-

clati. Nella versione chic tutto può essere utile. Anche la carta usata che sostituisce la pelle per realizzare calzature, come quelle fatte da Cartina, marchio toscano di scarpe di alta gamma. Dalla Toscana, all'Emilia: «Abbiamo puntato a prodotti per una fascia altissima di mercato», spiega Maria Silvia Pazzi, amministratore delegato di Regenesi, che dal 2008, a Bologna, produce con materiali di recupero (carta, cartone, vetro, vecchie pelli) bijoux, borse, lampade, oggetti per l'ufficio, pelletteria, anche in partnership con la casa automobilistica Lamborghini e con il gruppo di abbigliamento motociclistico e sportivo Dainese. Tra le grandi maison che usano i rifiuti in chiave alta moda spunta anche Salvatore Ferragamo che, nel 2017, lanciò i primi abiti fatti con un tessuto ricavato dagli scarti della lavorazione industriale degli agrumi. Un materiale inventato alcuni anni fa da due giovani imprenditrici siciliane, Enrica Arena e Adriana Santonocito, che hanno creato l'azienda Orange Fiber. Tutto merito dei rifiuti. □